

**ABBATECOLA, CERASI UMBERTO** (Firenze, 10 genn. 1901 - Ganna (VA), 11 marzo 1946). Impiegato, politico.

Residente in provincia di Arezzo agli inizi degli anni Trenta, era impiegato come capo tecnico nella Selt Valdarno e iscritto al Pnf dal 1922. Dopo l'8 settembre 1943 e la formazione della Repubblica sociale italiana, entrò nella guardia nazionale repubblicana di Arezzo con il grado di maresciallo e, compiute atroci violenze a capo di squadre fasciste repubblicane al servizio dei tedeschi, divenne una delle figure più temute dalla popolazione.

Nel giugno 1945 il giudice istruttore Brunetto Bucciarelli Ducci emise un mandato di cattura contro di lui per aver ucciso, alla guida di una squadra di fascisti, Pio Borri (10 novembre, in località Molin di Bucchio a Vallucchiole), Bellucci Pilade, impiegato del comune di Ortignano Raggiolo, e la figlia Ada (8 marzo 1944); per aver collaborato "col tedesco invasore", favorendone i piani politici e quelli militari, partecipando a numerose azioni di rastrellamento (Vallucchiole, S. Sepolcro, Pieve Santo Stefano, provincia di Arezzo), di rappresaglia e di violenza tra la popolazione civile.

Abbatecola, ritiratosi al Nord con la Guardia nazionale repubblicana, nell'agosto 1944 fu catturato a Sondrio, processato e condannato a morte per aver collaborato con i tedeschi in provincia di Arezzo e poi in quella di Varese, prima quale appartenente all'Ufficio politico informazioni, poi alle brigate nere, e per aver partecipato a numerose operazioni di rastrellamento "contro patrioti", molti dei quali catturati, seviziati e alcuni uccisi, procedendo inoltre a perquisizioni, sequestri, appropriazioni ed altri gravi atti arbitrari. Anche la figlia Margherita fu processata per aver affiancato il padre nelle sue azioni di rastrellamento contro i patrioti, "seviziandone e uccidendone alcuni". Il tribunale, riconoscendole il beneficio delle circostanze e delle attenuanti generiche in quanto minore di diciotto anni, la condannò a venti anni di reclusione.

La Corte suprema di Cassazione, sezione speciale di Milano, nell'ottobre 1945 rigettò il ricorso di entrambi, mentre nel gennaio 1946 il Ministero della Giustizia respinse la domanda di grazia del padre, la cui sentenza di morte fu eseguita il giorno 11 marzo a Ganna mediante fucilazione alla schiena.

Bibl.: A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, Tipografia Badioli, Arezzo, 1957; R. SACCONI, *Partigiani in Casentino e Val di Chiana*, Firenze, La Nuova Italia, 1975; I. BIAGIANTI, *Resistenza aretina e "Linea Gotica"*, in *La Resistenza dei cattolici sulla linea gotica*, a cura di S. Tramontin, Atti del convegno, Sestino, 24-25 novembre 1979, Sansepolcro, Ed. Cooperativa culturale "Giorgio La Pira", 1983, pp. 107-156, *passim*; M. FRANZINELLI, *L'amnistia Togliatti 22 giugno 1946: colpo di spugna sui crimini fascisti*, A. Mondadori Editore, Milano, 2007, p. 23.

(G. Galli)